

CXIV.

TORNATA DEL 14 LUGLIO 1898.

Presidenza del Vicepresidente CREMONA.

Sommario. — *Presentazione di progetti di legge — Congedi — Commemorazione del senatore Tedeschi-Rizzone — Approvazione del progetto di legge: « Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente » (N. 134-B) — Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1899 sui nati nel 1878 » (N. 200) — Approvazione del progetto di legge: « Concorso dello Stato nella spesa per il traforo del Sempione » (N. 204) — Approvazione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3^a) » (N. 201) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 per il servizio di pubblica sicurezza » (N. 202) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Modificazioni al ruolo organico degli interpreti del Ministero degli affari esteri » (N. 207) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera » (N. 206) — Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico » (N. 208) — Parlano i senatori Cannizzaro, Paternostro, Saracco, relatore, il presidente del Consiglio ed il ministro dell'istruzione pubblica — Incidente sull'ordine del giorno — Parlano il ministro del tesoro ed il senatore Mezzanotte — Approvazione del progetto di legge: « Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaiglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia » (N. 209) — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Altro incidente sull'ordine del giorno — Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 15.20.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ed i ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, del tesoro, della guerra, della marina e dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato, di concerto coi ministri della guerra e della marina, un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati, per « l'Accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra ».

Rivolgo preghiera al Senato di volere dichiarare d'urgenza questo disegno di legge e di deferirne l'esame ad una Commissione speciale, da nominarsi dal Presidente.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge.

Il signor ministro chiede che sia dichiarato d'urgenza.

Chi approva l'urgenza è pregato di alzarsi. (Approvato).

Il signor ministro chiede inoltre che sia demandato alla Presidenza l'incarico di nominare una Commissione che debba riferire al Senato sul progetto stesso.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Autorizzato così dal Senato, chiamo a far parte della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra, i signori senatori: Canonico, Bianchi Francesco, Borgnini, Manfredi e Inghilleri.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i senatori: Codronchi di giorni 10 per motivi di famiglia; per motivi di salute, De Cesare e Porro di giorni 8 e Monteverde di giorni 15.

Se non vi sono obiezioni questi congedi s'intendono accordati.

Commemorazione del senatore Tedeschi-Rizzone.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

Stamane, verso le ore dieci, moriva in Pozzallo presso Modica il senatore Michele Tedeschi-Rizzone. Era nato il 18 ottobre 1840 in Modica, da nobile famiglia dalla quale ebbe titolo di marchese. Di convinzioni liberali, partecipò ai moti insurrezionali del 1860. Eletto deputato dal collegio della sua città nativa, sedette alla Camera durante le legislature 11^a, 12^a, 13^a e 14^a. Entrò in Senato nel dicembre 1890. Dalla stima e dalla fiducia de' suoi concittadini fu chiamato più volte a coprire ragguardevoli uffici amministrativi. Durante i disordini siciliani del 1894 si adoperò per paci-

ficare gli animi e ricondurre la calma. Lascia desiderio di sè come cittadino virtuoso e benefico. (*Bene*).

PELLOUX, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *presidente del Consiglio*. A nome del Governo mi associo alle parole di rimpianto dette dall'egregio nostro presidente in commemorazione del senatore Tedeschi, morto questa mattina.

Lo conobbi e lo apprezzai anche da deputato. Da molto tempo non veniva fra noi, ma la sua memoria rimarrà egualmente carissima. (*Bene*).

PRESIDENTE. Se il Senato lo consente si manderanno le condoglianze alla famiglia del senatore Tedeschi testè commemorato.

(Il Senato approva).

Approvazione del progetto di legge: « Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente » (N. 134-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 134-B).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È stabilita una indennità di primo equipaggiamento di L. 300 per tutti i sottotenenti di nuova nomina in servizio attivo permanente nel Regio esercito, qualunque ne sia la provenienza.

(Approvato).

Art. 2.

Alla spesa si farà fronte con altrettante economie sul bilancio della guerra ai capitoli con-

cernenti gli assegni in contanti alle Armi nelle quali i sottotenenti vengono nominati.

(Approvato).

Art. 3.

Della presente legge godranno i sottotenenti nominati a decorrere dal 1^o gennaio 1898.

(Approvato).

La votazione complessiva di questo progetto di legge sarà fatta poi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1899, sui nati nel 1878 » (N. 200).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1899, sui nati nel 1878 ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 200).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sopra questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo a quella degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Gli iscritti della leva di mare sulla classe 1878, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non avranno diritto all'assegnazione alla 3^a categoria, saranno tutti assegnati alla 1^a categoria.

È fatta eccezione soltanto per quelli provenienti da leve anteriori, che pel numero avuto in sorte avrebbero dovuto appartenere alla 2^a categoria.

Costoro quindi, se riconosciuti idonei, saranno assegnati alla 2^a categoria.

(Approvato).

Art. 2.

Gli iscritti che furono rimandati dalle precedenti leve sulle classi 1876 e 1877 in base all'art. 53 del testo unico delle leggi sulla leva

di mare del 16 dicembre 1888, ove sieno riconosciuti idonei ed assegnati alla 1^a categoria nella leva della classe 1878, assumeranno la ferma di due anni se nati nel 1876, e di tre anni se nati nel 1877.

(Approvato).

Art. 3.

Il ministro della marina potrà, durante l'anno 1899, mandare in congedo quegli iscritti arruolati di 1^a categoria con la classe 1875, quali rivedibili, per motivo di salute, delle classi 1873 e 1874, dopo che essi abbiano compiuto due o tre anni di ferma, secondo che siano nati nel 1873 o nel 1874.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Concorso dello Stato nella spesa per il traforo del Sempione » (N. 204).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge « Concorso dello Stato nella spesa per il traforo del Sempione ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge e del testo della obbligazione.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 204).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Piena e intera esecuzione è data alla obbligazione firmata in Roma il 15 giugno 1898 dai ministri del Tesoro e dei Lavori pubblici, e accettata dalla Società ferroviaria del Giura-Sempione, riguardante il concorso del Governo italiano nella spesa per il traforo del Sempione.

(Approvato).

Art. 2.

Siffatta obbligazione e tutte le altre rilasciate dalle provincie, dai comuni ed enti morali per regolare il pagamento del contributo alla spesa per il traforo del Sempione, da essi deliberato, sono soggette al diritto fisso di registrazione di una lira.

(Approvato).

Obbligazione del Governo italiano riguardante il pagamento della sovvenzione per il traforo del Sempione.

In esecuzione delle deliberazioni del Consiglio dei ministri del mese di aprile e del 14 giugno 1898, i sottoscritti ministri del tesoro e dei lavori pubblici del Regno d' Italia, a nome e nell' interesse dello Stato si obbligano con il presente atto, salva l' approvazione del Parlamento, verso la Compagnia delle ferrovie del Giura-Sempione, che accetta, di partecipare all' impresa del traforo del Sempione con la somma di seicentomila lire, delle quali lire cinquecentomila nel nome e per conto diretto dello Stato, e lire centomila nel nome dello Stato, ma ripartibili secondo verrà indicato dal Governo italiano fra lo Stato, le provincie, i comuni e altri enti che hanno già sottoscritto in varia misura per la sovvenzione al traforo del Sempione. La responsabilità del Governo italiano derivante dalla sottoscrizione di queste ultime centomila lire, verrà a cessare via via, e per una somma corrispondente a quella che gli accennati corpi morali si obbligheranno di versare direttamente alla Compagnia del Sempione nelle forme e nei modi adottati per gli impegni da essi corpi già assunti.

I ministri sottoscritti si obbligano a rimettere alla Compagnia Giura-Sempione detta somma di lire seicentomila alle seguenti condizioni:

1° La sovvenzione accordata dallo Stato in lire cinquecentomila più altre lire centomila di sovvenzione suppletiva da ripartirsi come sopra, fanno parte della sovvenzione di lire quattro milioni prevista come concorso dell' Italia (provincie, comuni e altri enti) dall' art. 12 del trattato italo-svizzero del 25 novembre 1895 per la costruzione e l' esercizio di una ferrovia attraverso il Sempione da Brigue a Domodossola.

Questa sovvenzione è accordata con la espressa riserva che il Governo italiano in relazione alle prime cinquecentomila lire e il Governo medesimo e i Corpi morali indicati sopra in relazione alla somma suppletiva di lire centomila godranno del beneficio delle condizioni più vantaggiose che potessero essere ulteriormente concesse agli enti sovventori.

2° Un quinto della sovvenzione sarà pagato entro un mese dalla data dell' autorizzazione di cominciare i lavori accordata alla Compagnia a tenore dell' art. 11 del trattato.

Quanto al pagamento degli altri quattro quinti si osserveranno le norme seguenti:

a) La Compagnia compilerà per ogni esercizio, in tempo utile, un programma e un preventivo dei lavori da eseguirsi (tanto per le installazioni che per il traforo della galleria) e li trasmetterà al Ministero dei lavori pubblici del regno d' Italia, dopo che avranno ottenuta la approvazione dal Consiglio federale svizzero;

b) Il Consiglio federale stabilirà la data del principio del primo esercizio e al termine di ogni esercizio la Compagnia Giura-Sempione farà conoscere al detto ministro dei lavori pubblici il totale della somma realmente spesa, nonchè la parte che su questa spesa spetta al Governo italiano in proporzione del suo concorso. Il pagamento di tale quota si effettuerà dopo la verifica dei lavori eseguiti in conformità dei poteri attribuiti al Consiglio federale dall' art. 7, secondo alinea, del trattato 25 novembre 1895. Tuttavia questi pagamenti non potranno eccedere per ogni esercizio (compresa la parte relativa alle centomila lire dovuta dai Corpi morali di che sopra) la somma di lire novantaseimila.

c) Il pagamento della quota dovuta direttamente dallo Stato e quello delle quote dovute dallo Stato e dai detti Corpi morali in base alla presente obbligazione, e proporzionalmente alle somme spese in ogni esercizio, si effettueranno in lire italiane nelle Casse della Compagnia, un mese dopo la verifica dei lavori.

Il saldo della sovvenzione di lire cinquecentomila e centomila rispettivamente sarà versato all'atto del pagamento dell'ultima annualità.

3° La sovvenzione di lire cinquecentomila e quella di lire centomila di cui nel presente atto saranno rappresentate rispettivamente da

2392 e da 478 azioni dette di « Sovvenzione al Sempione » *nominative*, di 200 franchi (lire 209) ciascuna, create in aumento del capitale sociale della Compagnia Giura-Sempione. Per le 2392 prime azioni sarà consegnato un titolo unico, nominativo, non trasmissibile, intestato al Regio Tesoro italiano; per le altre 478 azioni saranno rilasciati tanti titoli nominativi, non trasmissibili, quanti saranno gli enti che, in unione allo Stato, le assumeranno.

Le azioni di sovvenzione al Sempione godranno gli stessi diritti delle azioni ordinarie, salve le due restrizioni seguenti:

a) La partecipazione di esse ai dividendi comincerà coll'esercizio, compresi, che seguirà la data dell'apertura della gallerie all'esercizio. Essa consisterà in una parte dei tre quarti dell'avanzo di utili, previsto al quarto alinea dell'art. 24 degli statuti della Compagnia, spettanti alle azioni privilegiate ordinarie e di sovvenzione al Sempione, in proporzione al loro valore nominale.

b) In caso di liquidazione della Compagnia, le azioni di sovvenzione al Sempione saranno rimborsate immediatamente dopo le azioni ordinarie.

Dopo il rimborso alla pari delle azioni di sovvenzione al Sempione, il di più, se ve ne fosse, servirà: in primo luogo, a rimborsare i buoni di godimento alle condizioni stabilite dall'articolo 7 degli statuti della Compagnia, e se rimanesse ancora un avanzo, sarà ripartito tra le azioni privilegiate, le azioni ordinarie e le azioni di sovvenzione al Sempione in ragione del loro valore nominale.

4° Il presente atto entrerà in vigore il giorno in cui alla Compagnia Giura-Sempione sarà concessa l'autorizzazione di cominciare i lavori conformemente all'art. 11 del trattato.

Fatto a Roma il 15 giugno 1898.

Il ministro dei lavori pubblici
ACHILLE AFAN DE RIVERA.

Il ministro del tesoro
LUIGI LUZZATTI.

Au nom de la Compagnie des chemins de fer
JURA-SIMPLON:

Le président de la direction
RUCHONNET.

La votazione complessiva di questo disegno di legge è rinviata allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546, (serie 3^a) » (N. 201).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3^a) ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 201).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

All'art. 15 della legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3^a), è aggiunto il capoverso seguente:

« Per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, il detto termine può essere prorogato ».
(Approvato).

Art. 2.

All'ultimo capoverso dell'art. 25 della legge predetta è sostituito il seguente:

« Nell'atto dello scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio è nominato un Commissario regio, il quale provvede nel termine di tre mesi, prorogabile a sei con decreto reale, alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, secondo le norme stabilite nello statuto organico della Cassa stessa. ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà votato poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « **Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99, per il servizio di pubblica sicurezza** » (N. 202).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « **Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 per il servizio di pubblica sicurezza.** »

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 1,909,725 sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 distribuite nei seguenti capitoli:

Capitolo 11. Ispezioni e missioni amministrative	L. 50,000
Capitolo 62. Guardie di città - Personale »	559,725
Capitolo 69. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti e divisa delle delle guardie di città »	50,000
Capitolo 79. Repressione del malandrinaggio, estradizione di imputati o condannati e spese inerenti a questo speciale servizio di P. S. »	250,000
Capitolo 119. Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio . . »	500,000
Capitolo 119 bis. Spese per i Reali carabinieri richiamati sotto le armi »	500,000
	<u>L. 1,909,725</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, la votazione è rimandata allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « **Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel Ministero degli affari esteri** » (N. 207)

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porta la discussione del disegno di legge: « **Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel Ministero degli affari esteri.** »

Prego di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il ruolo degli interpreti di 1^a categoria è così modificato:

4 interpreti di 1 ^a classe a L. 6000 - L. 24,000	
3 id. di 2 ^a » a » 4000 - » 12,000	
9 id. di 3 ^a » a » 2600 - » 23,400	
Totale	<u>L. 59,400</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « **Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera** » (N. 206).

PRESIDENTE. Viene ora il progetto di legge: « **Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera.** »

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge e del testo del protocollo addizionale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena e intera esecuzione al protocollo addizionale all'accordo monetario del 15 novembre 1893, sottoscritto a Parigi il 15 marzo 1898, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il . . .

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 LUGLIO 1898

Protocole additionnel à l'arrangement monétaire conclu le 15 novembre 1893 entre les Gouvernements Italien, Belge, Français, Grec et Suisse.

Le Gouvernement italien ayant décidé de prohiber la sortie du Royaume des monnaies divisionnaires italiennes pendant toute la durée de l'Union monétaire dont l'Italie fait partie avec la Belgique, la France, la Grèce et la Suisse, conformément d'ailleurs à la faculté qu'il s'en est réservée par l'article 15 de l'Arrangement du 15 novembre 1893, et ayant, en outre, pris la résolution de n'apporter à son régime monétaire, pendant les cinq années qui suivront l'expiration de l'Union, aucun changement de nature à entraver le rapatriement des monnaies divisionnaires italiennes par la voie du commerce ou des échanges, les Gouvernements belge, français, grec et suisse sont convenus avec lui qu'en conséquence l'Italie serait affranchie de l'obligation contractée vis-à-vis d'eux de reprendre pendant une année, à partir de l'expiration de la Convention du 6 novembre 1885, celles de ses monnaies divisionnaires qui se trouveraient en circulation chez ses alliés monétaires. Cette obligation, qui lui est imposée par l'article 7 de la Convention précitée, ne continuerait à lui incomber que dans le cas où le Gouvernement italien ne réaliserait pas ses intentions telles qu'elles sont indiquées ci-dessus, ou dans celui où, par application de l'article 17 de l'Arrangement du 15 novembre 1893, il aurait demandé et obtenu de rentrer, pour ses monnaies divisionnaires, dans les conditions normales de l'Union.

Il est entendu, en outre, qu'à titre de réciprocité, les autres États de l'Union monétaire qui auraient retiré d'Italie leurs monnaies divisionnaires d'argent dans les conditions prévues au second paragraphe de l'article 16 de l'Arrangement du 15 novembre 1893, seraient également affranchis de l'obligation de reprendre, pendant l'année qui suivra l'expiration de l'Union, celles de leurs monnaies divisionnaires qui se trouveraient en circulation en Italie, pourvu qu'ils aient prohibé, en même temps qu'ils effectuaient ce retrait, l'exportation en Italie de leurs monnaies divisionnaires et à charge pour eux de n'apporter à leur régime monétaire, pendant les cinq années qui

s suivront l'expiration de l'Union, aucun changement de nature à entraver le rapatriement des dites monnaies divisionnaires par la voie du commerce ou des échanges.

EN FOI DE QUOI, les soussignés, dûment autorisés par leurs Gouvernements respectifs, ont, sous réserve de ratification ultérieure, dressé le présent protocole.

Fait à Paris en cinq exemplaires, le 15 mars 1898.

(L. S.)	G. TORNIELLI
(L. S.)	B. ^{on} D'ANETHAN
(L. S.)	G. HANOTAUX
(L. S.)	N. S. DELYANNI
(L. S.)	LARDY.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione, e, trattandosi di un progetto di legge che consta di un articolo, solo la votazione è rinviata allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico » (N. 209).

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del progetto di legge: « Provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico ».

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 208).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Cannizzaro.

CANNIZZARO. Innanzi tutto, io mi affretto a dichiarare che allo stato delle cose, giudico, da mia parte, savissimi i propositi manifestati dal Governo per la politica interna: cioè, di chiedere per ora soltanto l'approvazione di quei pochi provvedimenti di urgenza sui quali non vi è disparità di opinioni tra le varie gradazioni dei partiti costituzionali, di riserbare alla riapertura dei lavori parlamentari la discussione di provvedimenti più importanti ed intanto di applicare con fermezza i poteri che l'autorità giudiziaria ed il Governo hanno dalle leggi vigenti e da quella che ora voteremo,

per combattere le cause dei dolorosi avvenimenti di maggio ed impedirne l'eventuale rinnovamento.

Così io credo che il Governo potrà far opera efficace durante la interruzione dei lavori parlamentari per migliorare la condizione delle cose e per preparare ulteriori miglioramenti.

Ora tra le cure a cui il Governo dovrà attendere in queste vacanze, io raccomando come importantissima quella di preparare una completa e precisa diagnosi di quella perturbazione che io dirò psicologica, perchè morale ed intellettuale, manifestatasi in alcune popolazioni italiane negli avvenimenti di maggio.

Le informazioni che ci sono pervenute per mezzo della stampa, man mano che i fatti si seguivano, informazioni distaccate, monche o esagerate e sempre svisate dalla passione politica o dall'emozione del momento (paura o sdegno) non bastano certamente, perchè il Parlamento ed il paese facciano quella diagnosi precisa che conviene per ideare ed attuare una cura razionale; bastano soltanto per avvertirci della gravità del male o della convenienza di intraprenderne un accurato esame clinico. Io sono convinto perciò che occorra un'ampia relazione ufficiale veridica ponderata e documentata da presentarsi al Parlamento ed al paese alla apertura dei lavori parlamentari.

Il Governo fra breve avrà tutti gli elementi per comporre questa relazione. Certamente gli alti Commissari preposti al governo delle provincie in istato di assedio, compiuta la loro missione, si affretteranno a fare estesi rapporti per rendere conto del loro operato e soprattutto dei risultati delle indagini da essi intraprese e compite sia nell'avviare i procedimenti penali, sia nell'ordinare gravi misure di polizia. Non mancheranno le relazioni di prefetti e di altri funzionari, fra le quali quelle degli ufficiali dei reali carabinieri, che sogliono avere il pregio della serenità ed imparzialità. Anche le relazioni di prefetti anteriori agli avvenimenti, le quali probabilmente giacciono inutili negli archivi del Ministero, disepellite, potranno gettare molta luce sulle circostanze che prepararono le sommosse.

E infine il Governo mentre opererà avrà certamente occasione di fare nuove indagini e di compire e rettificare, ove occorra, quelle già fatte.

Con questi elementi, e con tutti questi documenti che si raccoglieranno, io credo che il Governo potrà comporre un grosso volume, un libro che non sarà verde, ma giallo, rosso, o nero, cioè un insieme di documenti ed una relazione la quale ponga in piena luce il periodo critico che abbiamo attraversato e che traversiamo della nostra storia politica e civile. Che una tale relazione risponda ad un dovere del potere esecutivo dopo la gravità dei provvedimenti applicati, non credo che si possa negare; questa relazione sarà poi di una grande utilità per attuare i disegni savissimi del Governo, cioè di far discutere serenamente nuovi provvedimenti da attuare; ed in vero una diagnosi esatta è il mezzo più certo perchè si faccia una discussione obbiettiva, ed inoltre offre il terreno nel quale è facile di mettere d'accordo le varie gradazioni dei partiti costituzionali, purchè abbiano in comune il culto dell'unità nazionale e delle istituzioni che la difendono. L'esposizione poi veridica, senza esagerazioni e senza attenuazioni, dello stato morale delle nostre popolazioni, per quanto possa riuscire un po' sgradevole, pure avrà il grande vantaggio di costringere il Parlamento ed il paese a guardare in faccia i pericoli che minacciano l'avvenire della patria, e ad affrontarli e combatterli, con decisione e con fermezza. Così fanno i popoli virili.

Io ho avuto sempre un'ammirazione per il popolo britannico, il quale, quando vede sorgere qualche vizio nel suo ordinamento civile e politico, non lo tace; si affretta invece a svelarlo, senza cura di quel puerile amor proprio nazionale che fa qualche volta a noi tacere degli inconvenienti evidenti, quel popolo manifesta il vizio scoperto e qualche volta anche con qualche esagerazione; e dà subito il grido di allarme per chiamare a raccolta tutte le forze conservatrici del paese, a sopprimere di buon'ora quel germe di futuri pericoli.

Signori, io credo che il più grande pericolo che noi corriamo nell'anno attuale sia quello di lasciarci addormentare dalle assicurazioni di pace, tranquillità e mansuetudine che gli interessati cercano di insinuare negli animi dei governanti e dei cittadini. Non c'è bisogno di una grande perspicacia per prevedere ed accorgersi che coloro i quali ebbero una responsabilità in quei disordini, cerchino ora di at-

tenuare la natura e la gravità dei fatti stessi e soprattutto di celarne le vere cause.

Essi in questo momento fanno tutti gli sforzi per persuadere il paese che si trattò di cosa da poco, che si trattò di subbugli senza nessun significato politico, senza nessun intento, subbugli provocati da sofferenze economiche, da disordini amministrativi, e che poi si sono propagati dall'uno all'altro luogo per spirito di imitazione e per l'istinto di solidarietà che hanno i proletari.

Tutt'altro risulterà da un attento esame dei fatti, e soprattutto delle condizioni morali che li hanno prodotti.

L'onorevole presidente del Consiglio nelle sue prime dichiarazioni ha già sinteticamente annunciato il suo convincimento, che cioè i più gravi disordini non possono attribuirsi a disastri economici, ma che bisogna altrove cercarne la causa.

Io però credo che per far penetrare bene nell'animo del Parlamento e dei cittadini la convinzione di questa importante verità occorre quella relazione documentata che io ho invocata dal Governo e che ancora invoco; la qual relazione da un lato svelerà sofferenze economiche, disordini amministrativi e gravi, che hanno rese alcune delle popolazioni facili strumenti di agitatori; ma dall'altro lato metterà in evidenza quali focolari di sedizione si siano lasciati organizzare, e quale somma di idee sociali e politiche sovversive e di passioni malsane si siano lasciate insinuare nelle nostre popolazioni operaie de' centri industriali, avendo per risultato quella esplosione che oggi o altro giorno sarebbe dovuta avvenire sia spontanea, sia provocata a disegno.

Per compiere la diagnosi politica da me proposta (la chiamo diagnosi perchè trattasi proprio di una vera malattia morale), il Governo io spero avrà tra breve tutti gli elementi anche per ben definire con imparzialità se all'opera nefanda di scalzare nell'animo delle classi operaie il culto dell'unità della patria, e la fiducia nelle istituzioni abbiano o no contribuito alcune diramazioni di quell'associazione mista, laicale ed ecclesiastica, che si va estendendo ed organizzando nella penisola con l'apparente scopo di religione e di carità.

Ad udire e maggiormente a leggere i programmi che sono venuti in luce qua e là di

alcuni forse troppo zelanti componenti di tale associazione, pare evidente che non si tratti di una associazione a solo scopo religioso o di beneficenza, ma si tratti di una associazione politica che aspira a diventare potente, e con meraviglia si scorge che i detti programmi nella parte pratica (non certamente nelle idee economiche e molto meno in quei lontani ideali a cui ciascuno di essi aspira), nella parte operativa immediata convergono con i programmi dei componenti i partiti sovversivi.

Gli uni e gli altri soprattutto in questi ultimi tempi hanno cercato di risuscitare il programma repubblicano federativo di Cattaneo e di Cernuschi che pareva sepolto: sono diventati tenerissimi delle nostre glorie storiche antiche, ed accarezzano le memorie delle repubbliche italiane medioevali: gli uni e gli altri colle medesime espressioni combattono il nostro ordinamento militare e le spese che sono indispensabili per la difesa nazionale. Gli uni e gli altri si scagliano con tutta l'energia contro le alleanze a cui ci siamo stretti per la nostra sicurezza; forse preparando un distacco delle popolazioni dal Governo, ove questi un giorno dovesse difendere gl'interessi nazionali.

Io credo, o signori, che sia tempo di scopercchiare tutto questo intreccio di influenze politiche che agiscono sulle nostre popolazioni. È tempo di svelare al pubblico, con accurate prove, quali siano le tendenze, quali i mezzi d'operare di tutte queste Società, che non si propongono certamente il consolidamento delle nostre istituzioni.

E credo che non conviene perdere l'occasione offertaci dagli avvenimenti, di mettere a nudo tutto ciò che può compromettere il nostro avvenire.

Questa pubblicità senza paura, senza riguardi, senza esagerazioni, ma senza attenuazioni, io chiedo, o signori, non tanto per agevolare la discussione dei provvedimenti di sicurezza, od economici, che dobbiamo fare, quanto perchè la pubblicità è il metodo curativo più efficace e il più sicuro antidoto quando si tratta di combattere macchinazioni che si ordiscono alla chetichella.

D'altronde credo dovere del Governo mettere in guardia i cittadini, i quali sono talvolta presi in queste associazioni senza rendersi conto del loro vero intento.

Quanti credenti in buona fede si trovano in alcune di queste associazioni, dette cattoliche, ritenendo di fare solo opera di carità! perchè le Società accalappiano affigliati nascondendo il loro vero scopo. Bisogna quindi togliere tutte le illusioni nascoste, e allora molti dei componenti se ne staccheranno istruiti dalle nostre informazioni.

Per tutte queste ragioni io invoco dal Governo che prepari una relazione documentata sullo stato morale delle popolazioni, sugli avvenimenti di maggio e sulle loro cause.

Su questo non avrei altro da aggiungere, e chiuderei il mio breve discorso esprimendo la fiducia che il Governo accoglierà la mia raccomandazione.

Senonchè trattandosi di indagini che dovrebbero compirsi per la diagnosi da me proposta, desidero attirare l'attenzione del Governo sull'istruzione elementare in quanto possa avere rapporto collo stato morale delle popolazioni.

Si è in parecchie persone diffuso, purtroppo, il sospetto che tra le cause che hanno insinuato nelle popolazioni, anche nelle rurali, sentimenti poco conformi all'ordinamento sociale e politico, sia da annoverare l'istruzione che si dà in alcune scuole.

È con dolore che ho dovuto più volte perciò udire invettive di persone molto intelligenti contro l'istruzione popolare considerata come fomite di idee e passioni sovversive.

Voci. Anche le scuole superiori.

CANNIZZARO. Io credo questa una opinione del tutto esagerata e credo che siao pochi fatti eccezionali che l'hanno fatta nascere.

Perciò domando che il Governo voglia bene assicurare il paese su questo argomento.

Io credo l'opinione poc' anzi indicata in fondo falsa, perchè nella più gran parte delle nostre città si è avuto una cura grandissima dell'educazione morale più che non si creda. Ma sapete cosa succede in questi casi? Gl'inconvenienti, quand'anche ristretti, sono quelli che vengono in evidenza, e delle cose che procedono bene nessuno si avvede, perchè nessuno ci fa il più delle volte attenzione.

Questi casi veramente eccezionali di propaganda sovversiva nelle scuole elementari sono diventati sorgente continua di recriminazioni, ed il Governo dovrebbe trovar modo di rassicurare il paese.

Vi sono alcuni fatti che realmente mostrano che qualche tentativo è stato fatto d'introdurre nelle scuole elementari elementi che propagino idee poco conformi all'ordine politico e sociale.

Nella città di Milano, dove sono insigni maestri e dove il Municipio ha posto grandissima cura nell'educazione morale da diffondere fra i giovanetti, è pure avvenuto che si sono associati in gran numero i maestri alla Camera di lavoro, ed in essa si è fatta una sezione di sessanta o settanta maestri.

Mi affretto a dire che per la maggioranza si tratta proprio di persone che non prendono alcuna partecipazione agli intenti che i promotori della società possono avere.

Al solito si credeva trattarsi di una società che si proponeva di aiutare tutto ciò che può agevolare il lavoro.

Però un piccolo gruppo di questi maestri, diciotto o venti, si crede, hanno ad alta voce annunziato dei principî che sono inconciliabili con l'ufficio di maestro elementare; per quanto io ami la libertà del pensiero.

In occasione della commemorazione delle Cinque giornate, il municipio di Milano volle far prendere parte agli studenti a questa festa patriottica come aveva fatto in altre simili feste.

Io sono stato testimone in Milano delle feste veramente commoventi per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele alle quali presero parte gli studenti delle scuole elementari. Il Municipio volle che essi assistessero anche a quest'altra commemorazione di una data importante del nostro risorgimento, ed ordinò che i maestri e tutti gli studenti uniti visitassero il monumento delle Cinque giornate.

Questi diciotto o venti maestri ai quali ho accennato, non solo si sono rifiutati, ma hanno mandato al Municipio una protesta contro questa partecipazione degli studenti ad una festa patriottica, dichiarando che il patriottismo non è un sentimento che deve coltivarsi nella gioventù, attesi i nuovi ideali a cui si deve mirare.

L'assessore rispose ed obbligò i maestri ad accompagnare gli studenti; materialmente fu ubbidito. Voglio sapere quanto l'hanno potuto fare moralmente.

Ora questo ed altri piccoli casi hanno fatto nascere quei sospetti esagerati sopra gli altri

maestri che intendono all'educazione patriottica della gioventù.

Io sono tenero difensore della libertà di pensiero; ma come se mi fosse domani detto: Affidate una scuola di canto a dei sordomuti non lo farei, così non affiderei una scuola a chi non crede il patriottismo sentimento da coltivare nei giovanetti; poichè egli è incaricato d'insegnare i doveri dei cittadini dei quali primo è quello di amare la patria e difenderla occorrendo anche col sacrificio della sua vita.

Quei maestri come cittadini sono liberissimi di avere qualunque opinione, liberissimi di esercitare qualunque altra professione. Facciano i commercianti, gli ingegneri, ma i maestri elementari no, perchè ai maestri per contratto fra gli obblighi si richiede che insegnino i doveri del cittadino e sovra tutti i doveri verso la patria.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha sintetizzato i doveri dell'educazione morale col detto Dio, Patria e Re.

Di Dio non so come la pensino quei signori, ma della patria e del Re lo hanno detto.

Tutto questo rivela certamente che la vigilanza che per legge dovrebbe essere esercitata sulle scuole non è stata efficace, che qualche cosa manca nel nostro ordinamento amministrativo perchè nella scelta dei maestri si tenga conto delle loro qualità morali e dell'accordo dei principî coi doveri dell'ufficio che devono esercitare.

Mi pare che nel meccanismo amministrativo qualche cosa manchi, e certamente qualche cosa manca nella vigilanza che debbe esercitarsi sulle scuole.

È impossibile che uomini, che professavano quei convincimenti, che voglio credere perfettamente di buona fede, abbiano insegnato agli studenti che bisogna amare la patria, quando hanno proclamato in pubblico che il sentimento di patriottismo è un sentimento che non conviene sviluppare nella gioventù, attesi i nuovi ideali internazionali, i nuovi ideali umanitari.

Io pur rivolgendomi al presidente del Consiglio per l'ampia relazione di cui ho parlato, e che sarebbe utile presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, al ministro dell'istruzione pubblica raccomando anche che voglia indagare e informare il paese e assicurarlo che non si tratta che di fatti eccezionali, e che il Go-

verno ove occorra provvederà. Faccia ciò che hanno fatto altri Stati civili i più democratici, come la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, i quali hanno l'istruzione elementare come il mezzo più efficace per combattere le idee sovversive.

Questo spero che da noi si farà, giacchè è uno dei mezzi che insieme agli altri ci difenderà da futuri pericoli.

PATERNOSTRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNOSTRO. Plaudo anch'io ai provvedimenti che ci stanno dinanzi; ma, pur plaudendovi, non posso disconoscere (e credo che nessuno di voi disconoscerà) che questi provvedimenti mirano a rimediare alle sole cause presenti del malessere e, in altri termini, a curare la manifestazione acuta del male.

Questo però è esteso e profondo; e credo che lo stesso signor ministro, intimamente di ciò persuaso, abbia in animo di procedere, durante le vacanze estive, allo studio di altri provvedimenti atti a restituire le condizioni normali dell'ordine pubblico, in modo che non ci sia bisogno, nell'avvenire, di ricorrere a mezzi straordinari. In ciò mi affida non solo la persona dell'egregio signor ministro, ma anche la stessa circostanza che i provvedimenti proposti sono d'indole temporanea.

Ma quali provvedimenti possono valere a porre l'ordine pubblico del paese in condizioni normali? Per esaminarli tutti occorrerebbe un lungo discorso, ma io mi limiterò a fare qualche accenno e qualche raccomandazione. Noi, per esempio, non abbiamo mai avuto, dacchè esiste il Regno d'Italia, una vera organizzazione della polizia (sotto il nome di polizia intendo tanto quella giudiziaria quanto quella politica).

Vi sono dei fondi destinati a certi servizi segreti, ma questi fondi, per convinzione di tutti, non si spendono per lo scopo per il quale il Parlamento li vota nei bilanci; s'invertono in guisa da produrre l'effetto contrario a quello per cui sono destinati, cioè a dire, servono a corrompere. Si spendono a scopo politico nelle elezioni, si spendono a stipendiare giornali nei tempi anche normali. Dopo tanti studi, che si sono fatti e si continuano a fare anche oggi, per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica, non si è riusciti a nulla.

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 LUGLIO 1898

Credo di sapere che neppure lo studio lungo, fatto anche con buone intenzioni, diretto ad assicurare, con un nuovo ordinamento della polizia, l'ordine nella capitale ha dato soddisfacente risultato.

Conosco alcuni dei migliori funzionari adoperati qui in Roma, ai quali si deve il merito se in qualche occasione si coglie frutto in questo speciale ed importante servizio; ebbene li ho intesi dolersi che non ci siano fondi sufficienti per i confidenti. E vi dirò che un funzionario, a cui è affidato uno dei più importanti servizi, ha trenta lire al mese per il servizio segreto; è una cosa veramente risibile.

La mia raccomandazione è questa: Poiché abbiamo al Governo un uomo nuovo, estraneo degli intrighi politici, a capo del Ministero dell'interno, provveda egli ad incamminarsi per la buona via, procuri di fare in modo che i fondi stabiliti dal Parlamento per la sicurezza pubblica vadano allo scopo per cui sono stati votati.

Ma, assorgendo da queste modeste considerazioni ad altre di ordine più elevato, debbo pure riconoscere che vi sono cause prossime ma anche remote dei guai che abbiamo deplorato in questi ultimi tempi.

Fra le cause remote, che pur bisogna curare, c'è, secondo me, quella che lo Stato italiano ha esplicito la sua missione educatrice e tutelare in un modo stranissimo: al rovescio.

È piaciuto al senatore Cannizzaro, parlando della pubblica istruzione, di rilevare come oggi si lamenti che qualcuno degli insegnanti delle scuole popolari predichi teorie sovversive.

Ma, onorevole Cannizzaro, ella è troppo ingenuo; non le scuole popolari soltanto, ma anche le università sono piene di questi elementi.

Ho parlato recentemente con un professore, degnissimo nostro collega, il quale mi ha assicurato che in talune facoltà di certe nostre università gli elementi socialisti prevalgono molto di numero.

È assurdo supporre che il principio socialista possa in nessun modo conciliarsi coll'anarchico, perchè l'uno si fonda sul collettivismo, l'altro sull'individualismo. Chi lo suppone e sostiene o è in mala fede o vive nella più completa ignoranza. Ebbene, vi sono professori che predi-

cano questa conciliazione; ed io so che or non è guari un ministro della pubblica istruzione, saltando sopra la legge e sopra diritti quesiti d'altri, ha nominato professore un noto socialista di questa nuova scuola, di cui ha fatto poi giustizia il Consiglio superiore d'istruzione.

Passiamo ora all'insegnamento secondario ed elementare. Io non sono addentro a queste cose, quindi racconterò qualche fatto che mi è capitato di udire per caso. In alcuni conventi, in cui i padri di famiglia, anche liberali, mandano i loro figli e figlie ad educare, e che io potrei denunciare al mio amico il ministro dell'istruzione pubblica (dal quale invoco severe misure perchè egli è uomo che può e sa prenderle) in uno di questi conventi, dico, s'insegna alle bambine a pronunziare, passando davanti alla casa del Re, parole irriverenti e bugiarde.

Dirò di un altro fatto: era prossima l'apertura del Parlamento, ed un maestro dava per tema di componimento scritto ad un fanciullo, figlio di un impiegato, il seguente: « Descrivete il passaggio del corteo Reale, e dite quale impressione (non dirò la parola) *di ribrezzo* ha fatto in voi la vista di tanto lusso in confronto della miseria del popolo ». Questo il tema di un maestro elementare pagato dallo Stato!

Un degno sacerdote, professore in un ginnasio che conosco, compie verso un'onoranda famiglia l'oltraggio più grande che si possa fare. L'autorità ecclesiastica lo sospende *a divinis*, ma il Ministero dell'istruzione pubblica si contenta di traslocarlo da un ginnasio ad un altro; così egli continua a godere dello stipendio! Tutto ciò non significa che tutti gl'insegnanti siano uguali; ma questi sono fatti abbastanza gravi e caratteristici perchè da essi si possa trarre la deduzione che l'azione dello Stato in questa delicata materia non è quale dovrebbe essere.

Io credo che su tale riguardo ci sia tutto da fare. È vero che non è opera che si possa compiere in breve tempo; ma l'iniziarla sarà grande merito del Ministero attuale.

Fino a quando non ci saremo messi su questa via salutare, io credò che avremo un bel festeggiare lo Statuto, un bel plaudire a chi l'ha concesso, avremo un bell'essere fedeli al giuramento che abbiamo prestato! Ma, o signori, questo Statuto, nel mio concetto, rappresenta un ricco vestito da società indossato da un

villano, il quale tanto più è miseramente goffo, quanto maggiore è la distanza tra lui e il vestito che indossa.

PELLOUX, *prèsideute del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*). Dichiaro subito che non dissento, anzi che sono d'accordo in molte delle cose che sono state dette dagli onorevoli senatori che hanno preso la parola.

Il senatore Cannizzaro domanda che il Governo faccia una diagnosi delle cause che ci hanno portato al punto in cui siamo arrivati, e domanda che il Governo, al riaprirsi dei lavori parlamentari nel mese di novembre, rimetta al Parlamento una relazione al riguardo. Io riconosco che il desiderio del senatore Cannizzaro è tale che non può non essere accolto dal Ministero. Il Ministero ha tutto da guadagnare da una tale pubblicità.

La relazione sarà fatta: anzi debbo dire fin d'ora che al Ministero dell'interno ne ho trovato una precisamente come la desidera, il senatore Cannizzaro, sui disordini delle Puglie. L'ho trovata là, perchè l'aveva mandata io! (*ilarità, movimenti*). Ma soggiungo che, se il senatore Cannizzaro la vedesse, dovrebbe ammettere subito che non si può dire al pubblico tutto ciò che in essa è scritto. Quindi accolgo la raccomandazione di preparare questa relazione, riservandomi di vedere quale parte potrà essere resa di pubblica ragione, e quale no, perchè certe cose è bene che il pubblico non le sappia. (*Bene*).

È stato detto, come a ragione ha osservato il senatore Cannizzaro, che i tumulti della fine di aprile e del maggio sono stati grandemente esagerati. È una affermazione come un'altra, la quale però ha uno scopo ben chiaro che si capisce facilmente. Ma su questo ho già fatto tali dichiarazioni nell'altro ramo del Parlamento, che il senatore Cannizzaro può ben essere certo che io non ammetto che si parli di esagerazioni, perchè conosco troppo bene quello che è avvenuto per non ripetere ancora una volta come i disordini furono gravissimi, ed in verità mal si comprende come abbiano potuto arrivare quasi inopinatamente.

Il senatore Cannizzaro ha anche detto che

sperava che il Governo non si sarebbe lasciato addormentare dalle assicurazioni che gli giungono da ogni parte, che cioè i disordini sono finiti, che non c'è più nulla a temere.

Stia tranquillo, onorevole senatore. Anzitutto ripeterò quello che dissi ieri qui in Senato, e che ho ripetuto nell'altro ramo del Parlamento.

I disordini materialmente sono cessati, e credo che prima di ricominciarli ci penseranno due volte, ma riconosco anche che moralmente non si può dire altrettanto. (*Bene*).

Prima di tornare alla serenità, che deve essere negli animi, e prima che si possano cancellare i frutti di quell'azione malefica che ha portato il veleno, la rabbia, l'invidia negli animi con queste teorie sovversive di cui si è abusato in un modo che veramente passa tutti i limiti; prima che si sia tornati a quella serenità, ci vorrà del tempo; ed è perciò che quando ho parlato degli intendimenti del Governo, ho detto che uno degli intenti suoi deve essere quello di arrivare gradatamente alla pacificazione degli animi.

E per arrivare a questo vi sono molti mezzi, e tra gli altri c'è certamente anche quello della giustizia.

Quanto all'addormentarci sulle assicurazioni che ci vengono, abbiamo talmente l'intenzione di stare svegli che ho creduto bene oggi stesso di trasmettere ai prefetti del Regno una circolare riservata (riservata per modo di dire e che non mi importerebbe molto se anche diventasse pubblica) (*Si ride*) una circolare nella quale ho creduto di riassumere in modo esplicito tutte le dichiarazioni che ho fatto in Parlamento in questi giorni per richiamare l'attenzione di tutte le autorità sulla situazione che ci veniva creata in questi momenti.

Io ho detto alle autorità, fra l'altre cose, che, cessando, appena si potrà, gli stati d'assedio (perchè è nostro intendimento di farli cessare appena è possibile), avendo tolto già ai comandanti d'armata la direzione della pubblica sicurezza nei territori in cui l'avevano, e dovendo naturalmente ritornare alla legalità intorno alla questione dei giornali sospesi o soppressi, il Governo e i suoi rappresentanti avevano dei doveri evidenti, dovevano fare in modo assolutamente che non ci fosse pericolo che si riprodicesse quello che è

avvenuto. Ho per fino detto questo che, siccome è poco probabile, quantunque sarebbe molto desiderabile, che certi partiti cessino dalla propaganda sovversiva, ed è probabile invece che ripullulino quelle pubblicazioni malsane che sono state sospese o soppresse, è necessario che il Governo vigili attentamente, continuamente, perchè sia colpito subito chi cerca di sovvertire l'ordine.

Ho detto che per seguire questa via probabilmente sarebbe stato necessario far non pochi sequestri, e che questi sequestri si facessero ogni qualvolta era il caso di farli, non stancandosi nemmeno se talvolta sembrasse che i risultati dei processi, che si devono sempre fare in seguito a questi sequestri, sembrassero soverchiamente indulgenti.

Sanno perchè ho detto così?

Perchè si arriverà a questo: O con tale sistema si frenerà a dovere e si terrà nei limiti in cui deve stare la stampa, e allora sarà un buon risultato ottenuto; o non si arriverà a frenarla, ed allora vorrà dire che le leggi esistenti non sono forse sufficienti per assicurare l'avvenire. Queste sono le nostre intenzioni in quanto alla stampa.

In quanto alle azioni delittuose, alle associazioni politiche, sovversive, alle associazioni che io considero e considererò sempre come fuori della legge, io credo che l'art. 2^o, che qui abbiamo, in questo disegno di legge, ci dà in mano sufficiente arma per poter aspettare tranquillamente che finisca questo periodo transitorio. Il senatore Paternostro dice che l'azione del Governo deve essere principalmente rivolta a far tornare l'ordine dello stato in condizione normale; ed ha ragione.

Noi cercheremo di studiare e di escogitare quei provvedimenti che possono raggiungere lo scopo; ma non bisogna nemmeno illudersi; ed io non potrei assicurare al senatore Paternostro che al 30 giugno 1899 saremo in tali condizioni che sarà impossibile che si torni a provvedimenti eccezionali. (*Bene!*)

Quello che occorre di fare è di marcare il preciso avviamento su quella via, che ho annunciato; e quando si sia fatto questo, credo non si potrebbe forse demandare di più al Governo. (*Approvazioni.*)

Questo impegno posso prenderlo e questo sarà assolutamente il nostro programma, che ripeto,

sarà fermamente conservatore in fatto di istituzioni di ordine pubblico.

Detto questo sulla questione in genere sollevata dal senatore Cannizzaro, passo all'altra parte sulla quale il ministro della pubblica istruzione potrebbe dire qualche cosa di più.

Anche nel rapporto esistente al Ministero dell'interno sui disordini delle Puglie, ho trovato trattata un po' la questione della istruzione pubblica. Qualche cosa c'è. Certamente tutto il personale insegnante non è tale che si possa su di esso fare a fidanza senza sorvegliarlo come si deve e senza tenerlo a freno; ed anche io, come prefetto di Bari, come presidente del Consiglio scolastico di quella provincia, ho dovuto fin dal primo giorno prendere delle misure atte a reprimere questi fatti, che sono pur troppo parecchi, anzi molti; e qualcuno è stato già rammentato dall'onor. Paternostro.

L'onor. Cannizzaro ha rammentato quella specie di protesta che hanno fatto certi maestri a Milano per impedire che i loro scolari intervenissero alla commemorazione patriottica che ricordava le Cinque giornate.

E di questi fatti se ne riscontrano qua e là. Per citarne uno conosciuto anche dal ministro della guerra, a Gubbio è accaduto questo fatto.

Due compagnie in servizio di pubblica sicurezza erano alloggiare nel locale delle scuole, e questo locale aveva comunicazione con l'alloggio del maestro; il quale mentre i soldati erano a riposare, entrato per una porticina, e trovati alcuni soldati con cui parlare, si è messo bonariamente a chiacchierare, a discorrere con essi, dicendo che i tempi erano cambiati, che le cose prendevano un'altra direzione che per il passato, e che sperava bene che, se si presentasse il caso di agire, di essere chiamati a dover usare rigore, ed a servirsi delle loro armi, le avrebbero usate non già contro i rivoltosi, bensì contro i loro superiori (*Viva impressione.*)

E costui era un maestro!

Per fortuna che la cosa è stata saputa subito, perchè i soldati la raccontarono, e si è potuto processare subito questo maestro che venne condannato non so bene se a due o tre anni di reclusione.

Dunque qualche cosa c'è di pericoloso per

l'ordine sociale, se un maestro arriva a dire di queste cose! Senza arrivare tanto oltre, e pur dicendo delle cose meno gravi, si reca assai danno alle nostre istituzioni.

Quindi a questo riguardo io mi rimetto completamente al mio collega dell'istruzione pubblica per quello che può essere il caso di fare circa quella vigilanza continua che è assolutamente necessaria.

Riassumendo, siccome ho risposto alle principali raccomandazioni che mi sono state fatte dai due senatori Cannizzaro e Paternostro, riconoscendone in massima la opportunità; siccome la relazione dell'onor. senatore Saracco è favorevole al disegno di legge, non voglio tediare più oltre il Senato, e prolungare la discussione, e spero che il Senato vorrà dare il suo voto favorevole a questo progetto di legge.

CANNIZZARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZARO. Io non ho che a ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio e a dirmi pienamente soddisfatto, di avergli dato occasione di esporre i suoi intendimenti così savi e così precisi.

SARACCO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARACCO, *relatore*. Poichè nessuno è sorto, dirò anch'io come diceva poc' anzi il presidente del Consiglio, a combattere gli articoli della legge, il compito del relatore, come vedete, è molto facile e potrei anche tacermi. D'altra parte io devo dichiarare che la Commissione non si sente chiamata, anzi non si sente nemmeno licenziata ad esporre il proprio avviso, sulla mozione sollevata dall'onorevole collega Cannizzaro. Imperciocchè è ben chiaro che in questa materia il solo competente, il solo che può rispondere è il ministro dell'interno, il quale, nella sua saviezza, vedrà quello che si può dire e quello che non si può dire sui moti di Milano e di altri paesi dove fu mestieri ricorrere alla repressione. Egli, molto probabilmente, farà come fanno i ministri degli affari esteri, preparerà, cioè, il suo Libro, verde, giallo o nero, come diceva lo stesso senatore Cannizzaro, ma dirà sol quanto conviene che si dica, e nulla più.

Per verità, in questa parte non sono troppo d'accordo (egli lo sa); con l'amico Cannizzaro, imperciocchè quando egli a sostegno della sua

mozione prendeva ad esempio l'Inghilterra, la quale trova sempre il suo tornaconto ad esporre la verità, tutta la verità davanti al paese, sapeva bene, che a noi non è sempre lecito prendere a modello la vecchia Inghilterra, tanto che uno fra i suoi grandi uomini di Stato ha potuto ed osato dire, che per tutto altrove, fuori che in quel paese classico della libertà, il Governo parlamentare si merita un altro nome, che i Francesi hanno tradotto con la parola umiliante *fatale drôlerie*.

Certo, nè voi nè io consentiamo in questa affermazione, ma si può bene intendere, che quei signori trovino buono il sistema di dare intera pubblicità a ciò che accade in paese, perchè fanno al tempo stesso apprestare i rimedi che le circostanze richiedono; e noi in quella vece rischiamo di mettere in evidenza le nostre miserie, con poca o nessuna speranza di rimediare ai mali che travagliano le moltitudini.

Non hoc auxilio, nec adiutoribus istis tempus aget, ma ci vogliono fatti, e se domani il signor ministro dell'interno, d'accordo coi suoi colleghi, presentasse una relazione dalla quale risultasse che i moti dello scorso maggio si spiegano in molta parte col disagio economico delle nostre popolazioni, pare a me che farebbe opera non solamente vana, ma opera insana, se non sapesse di poter presentare contemporaneamente i provvedimenti più acconci per migliorare questa disgraziata situazione che fu cagione o pretesto delle sommosse, che si son dovute comprimere colla forza.

Ora, che io sappia, non deve essere cosa molto facile trovare i mezzi per venire in soccorso alle travagliate popolazioni. Si possono dire tante belle cose, ma fra il dire ed il fare, sta di mezzo il mare. Molti ci si sono provati, ma pochi ci sono riusciti, e quando il Governo si porrà sul terreno pratico, vedrà alla prova, quali e quante difficoltà troverà per via, perchè lo si debba consigliare a dar prova della propria impotenza.

Non si può sempre fare quello che si vuole; quando l'interesse pubblico ne può soffrire, il Governo ha il dovere di serbare un prudente silenzio. Sono le opere, che onorano un Governo, ed acquietano il malcontento de' popoli.

Ad ogni modo la Commissione se ne rimette interamente al giudizio del Ministero, ed ac-

cezziamo le promesse fatte in suo nome dal presidente del Consiglio, senza domandare niente di più. E poichè lo stesso senatore Cannizzaro si è mostrato soddisfatto, non occorre che ci trattendiamo oltre su questo argomento.

Il senatore Paternostro ha narrato fatti spiacevolissimi, e purtroppo non vi ha alcuno di noi che non sia in grado di aggiungere qualche pagina alla storia aneddottica, non sempre bella, di quello che avviene nelle pubbliche scuole...

PATERNOSTRO. Domando la parola.

SARACCO, *relatore*. L'on. Paternostro ha toccato un punto veramente doloroso, ed io consento con lui in molte parti del suo discorso. Si accarezzano troppo, più per fini elettorali che per altro, i nostri maestri elementari, e su questo argomento ci sarebbe a dire parecchio.

Il peggio sta in ciò, che mentre ad ogni tratto si parla di libertà dei comuni, si fa più spesso intervenire l'azione del Governo, cosicchè non si sa più chi sia chiamato a vegliare con efficacia, e debba rispondere del retto andamento dell'istruzione popolare. Felici quei paesi, nei quali gli educatori della gioventù sentono che il miglior premio delle loro fatiche, a cui possano aspirare sarà sempre quello di aver contribuito a fare dei buoni cittadini, e di averli educati alla scuola del dovere.

Concludendo, amo dichiarare, in nome mio, e degli onorevoli colleghi che portiamo nell'animo, non solamente la speranza, ma la fiducia che il Governo del Re userà con prudenza, e fermezza insieme dei mezzi di azione che questa legge gli accorda. Il signor presidente del Consiglio, che tiene la spada al fianco è tal uomo che saprà valersene, quando occorre, ma sa pure, che non bisogna neanche levarla dal fodero, senza una vera necessità. Noi confidiamo pertanto, e non sarà piccola gloria per lui, di avere, senza molte scosse, reso al paese il maggiore dei servizi, che è quello di aver contribuito a ridonare al paese la tranquillità interna, e ristabilita la calma negli animi (*Bene*).

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Se dopo un invito così autorevole che mi è venuto da parecchie parti, tacevo, mi parrebbe di meritare una vera censura.

Nessuno più di me è convinto che a preferenza dell'igiene del corpo valga l'igiene dell'anima. E come le autorità costituite ordinariamente vegliano perchè negli alimenti non vi siano mistificazioni e peggio, così per l'alimento dello spirito è forza che il Governo provveda affinchè non accada fin dai teneri anni un avvelenamento morale che potrebbe portarci a gravissimi danni. La questione però è molto delicata, e l'onorevole Cannizzaro l'ha trattata da par suo.

Io ritengo che sia molto più facile colpire alcune dottrine come immorali e di esse punire e designar al pubblico disprezzo i banditori, di quello che mettere intorno al loro capo l'aureola del martirio che gioverebbe ad una pretesa dottrina innovatrice.

Ad ogni modo il Senato non può dubitare che io, non solamente accetto il consiglio che mi viene dato, ma lo avrò per me come un salutare precetto; e porrò ogni opera mia a che l'insegnamento non fallisca alla sua meta; nè solamente per nutrire ed adornare la mente di cognizioni necessarie ed utili, ma anche e più per moralizzare gli animi. La qual cosa veramente oggigiorno mi pare più necessaria; perchè il popolo nostro, ha più bisogno di educazione che d'istruzione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternostro.

PATERNOSTRO. Nelle mie brevi parole, narrando taluni fatti dai quali io deduceva la persuasione che l'azione del Governo non era quella che dovrebbe essere nella tanto delicata materia dell'insegnamento, io intendeva accennare alle cause immediate degli occorsi mali.

Se si volesse risalire alle cause delle cause, io credo che sarebbe agevole dimostrare come siamo in un circolo vizioso.

Può essere buona l'intenzione, ma, quando si è sbagliato il modo e la misura nell'indirizzo della pubblica educazione, io credo che non si possa convenire in ciò che ha detto l'onorevole Saracco: « se i maestri, cioè, fossero buoni, invece di essere cattivi, non vi sarebbe il male che si deplora ».

Ciò equivarrebbe a dire: se i malfattori fossero galantuomini, sarebbe tanto meglio.

Un motto francese dice: *avec un si on met Paris dans une bouteille!*

Ora io ripeto che si è sbagliato modo e mi-

sura nella materia dell'insegnamento, tanto che il Ministero che vi presiede, seguendo la via per cui si è messo da tanti anni, non riesce ad altro che a creare una grande quantità di spostati.

Vi è ora in Italia un esercito di maestri e maestre che non si trova modo di occupare. Essi sono miserabili e, non potendo raggiungere quegli alti destini, a cui si credono chiamati, si sfogano come possono, insinuando teorie sovversive nelle tenere menti dei giovani.

Questa è una materia che merita studio, non inchieste; di queste ne abbiamo fatte anche troppe; ed io, che ho avuto la disgrazia di far parte di alcune Commissioni d'inchiesta, posso assicurare che con le inchieste non si è approdato mai a nulla di pratico.

Occorre il buon volere concorde di coloro che stanno al Governo ed io confido che i ministri, i quali reggono in questo momento lo Stato, non avendo nè legami, nè preconcetti, vorranno mettersi per questa via salutare.

Certo, quest'opera grandiosa non si compie in pochi mesi o in un anno, ma si può bene iniziarla; essi, o altri che li seguiranno, potranno col tempo condurla in porto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re ha facoltà di mantenere o revocare lo stato d'assedio ordinato coi Reali Decreti 7 maggio 1898, n. 147, 9 maggio 1898, n. 150, 9 maggio 1898, n. 157, e di limitarne l'applicazione tanto per l'estensione del territorio, quanto per i poteri affidati ai Regi Commissari.

(Approvato).

Art. 2.

Sono richiamate in vigore le disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti di pubblica sicurezza, meno quelle degli articoli 3, 5 e 6 della legge medesima.

All'art. 5 della detta legge è sostituito il seguente:

« Art. 5. Sono vietate le associazioni e riunioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

I trasgressori saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, col confino sino a sei mesi ».

(Approvato).

Art. 3.

Le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali, le nomine dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali e le rinnovazioni delle Giunte comunali e delle Deputazioni provinciali, che ai termini della legge comunale e provinciale dovrebbero aver luogo nel corrente anno, sono rimandate all'anno 1899 dopo il 30 maggio e prima del 31 luglio.

Sono rimandate all'anno 1899 le rinnovazioni degli uffici indicati nell'art. 249 del testo unico della legge comunale e provinciale del 4 maggio 1898.

Continueranno a rimanere in carica fino al 1899 i consiglieri comunali e provinciali sorteggiati, e fino al 1902 quelli non sorteggiati.

(Approvato).

Art. 4.

I militari sia dell'esercito che dell'armata appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive loro funzioni od incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcuno assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

(Approvato).

Art. 5.

Le disposizioni degli articoli 2 e 4 della presente legge avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

(Approvato).

Art. 6.

Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato fra poco a scrutinio segreto.

Incidente sull'ordine del giorno.

VACCHELLI, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, *ministro del tesoro*. Anche a nome del mio collega dei lavori pubblici pregherei il Senato di voler consentire che venisse discusso in questa stessa seduta il progetto di legge: « Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia ».

Questo progetto di legge, urgentissimo, è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, e venne oggi distribuito ai signori senatori.

La Commissione permanente di finanze lo ha esaminato ed anzi il relatore ha pronta la sua relazione.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE, *relatore*. La Commissione permanente di finanze è agli ordini del Senato. Dichiaro che la relazione non è stata distribuita, ma è stata scritta, e quindi si potrebbe leggere in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il signor ministro del tesoro, anche a nome del suo collega dei lavori pubblici, chiede che in via eccezionale, sebbene non sia iscritto all'ordine del giorno, si proceda alla discussione del disegno di legge avente per titolo: « Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia » del quale la Commissione permanente di finanze si è già occupata.

Il relatore di questa Commissione è pronto a leggere la sua relazione.

Domando al Senato se consente in questa proposta.

Chi consente è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Approvazione del progetto di legge: « Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia » (N. 209).

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla discussione del progetto di legge per la costruzione di un Sylos a Venezia. Il signor senatore Mezzanotte ha facoltà di leggere la sua relazione.

MEZZANOTTE, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — A rendere più facile e meno dispendioso il caricare e lo scaricare le granaglie ed altri articoli affini, ed il loro deposito, s'intende costituire in Venezia apposito stabilimento. All'uopo una convenzione è interceduta fra il Governo del Re, la Società italiana per le Strade ferrate meridionali, esercente la Rete Adriatica e i signori Vittorio Friedenberg, Francesco Parisi ed Ercole Sacerdoti; convenzione la quale, ottenuto l'assenso dell'altro ramo del Parlamento, ora si sottopone al vostro esame.

Le basi della convenzione son queste: che fra nove mesi dalla pubblicazione della presente legge s'impreda la costruzione del magazzino capace di trentamila tonnellate; che la concessione duri 99 anni, nel qual termine abbia ad essere ammortizzato il capitale immobilizzato; che alla fine della concessione la proprietà del magazzino e del relativo arredamento ceda a vantaggio dello Stato.

L'impianto di siffatto stabilimento, grandemente utile al commercio, non reca alcun onere allo Stato, il quale invece profitterà dell'aumento che ne conseguirà ai proventi delle Strade ferrate.

E però non si dubita che il Senato vorrà sanzionarne l'attuazione col concedere favorevole suffragio al presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge e della relativa convenzione.

DI SAN GIULIANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 209).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori inseriti, la discussione generale è chiusa.

Passiamo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata la Convenzione 30 aprile 1898 stipulata con la Società italiana per le strade ferrate meridionali esercente la Rete Adriatica ed i signori Vittorio Friedenbergh, Francesco Parisi fu Pietro ed Ercole Sacerdoti fu Guglielmo, per la costruzione e l'esercizio di un magazzino di granaglie nella stazione marittima di Venezia, purchè vi si introducano le seguenti modificazioni:

All'articolo 13 della Convenzione aggiungere il seguente comma:

« Nel caso di trasgressione da parte della Società esercente agli obblighi di cui nella presente convenzione per il regolare esercizio del magazzino i concessionari incorreranno nella decadenza della concessione, senza diritto a qualsiasi indennizzo o compenso, e le opere eseguite andranno a profitto dello Stato ».

All'articolo 15, secondo comma, della Convenzione, sostituire il seguente:

« Lo Stato avrà il diritto di revocare in qualunque tempo la concessione, riscattando il magazzino, a prezzo di stima dell'immobile, quale sarà valutato da tre periti, nominati uno dall'Amministrazione, uno dai concessionari, e il terzo d'accordo fra le parti, o, in mancanza di accordo, dal presidente della Corte di cassazione di Roma.

« In ogni caso il prezzo di stima non potrà essere superiore a quella parte del capitale immobilizzato, di cui nel momento del riscatto non sia ancora avvenuta l'ammortizzazione ».

(Approvato).

Art. 2.

La detta Convenzione sarà registrata col diritto fisso di una lira, ogni altro escluso.

(Approvato).

Convenzione per le costruzioni e l'esercizio di un magazzino per granaglie nella stazione marittima di Venezia.

Fra S. E. il ministro dei lavori pubblici, commendatore Giuseppe Pavoncelli e S. E. il ministro del tesoro, commendatore professore Luigi

Luzzatti, contraenti in nome dell'Amministrazione dello Stato, il signor commendatore ingegnere Secondo Borgnini, quale direttore generale e nella rappresentanza della Società italiana per le strade ferrate meridionali, esercente la rete Adriatica (Società anonima sedente in Firenze con L. 260 milioni di capitale interamente versato) come da delegazione del proprio Consiglio d'amministrazione in data 10 febbraio 1898, ed i signori Vittorio Friedenbergh di Giacomo, Francesco Parisi fu Pietro, ed Ercole Sacerdoti fu Guglielmo, i due primi domiciliati a Venezia ed il terzo a Bologna.

Si è convenuto quanto segue:

Art. 1.

I signori Vittorio Friedenbergh, Francesco Parisi ed Ercole Sacerdoti si obbligano di costituire, entro sei mesi dal giorno in cui sarà pubblicata la legge di approvazione della presente Convenzione, una Società in una delle forme di cui al titolo IX, capo I, del Codice di commercio, con capitale non inferiore a due milioni di lire, per la costruzione e l'esercizio in Venezia di un magazzino per granaglie esclusivamente per lo scarico e carico e per il pubblico deposito di granaglie, semi ed articoli affini.

Tale magazzino sorgerà sulla testata della banchina di Levante della stazione marittima di Venezia.

Art. 2.

Qualora entro il termine di cui sopra la Società non fosse costituita, i signori Friedenbergh, Parisi e Sacerdoti si obbligano fin d'ora ad assumere essi, direttamente, la costruzione e l'esercizio del magazzino, salva la facoltà di costituire ulteriormente la Società, di cui al precedente articolo, sempre con capitale non inferiore a lire due milioni, alla quale potranno in ogni tempo cedere sia la costruzione che l'esercizio del magazzino.

Art. 3.

Tanto la costruzione che l'esercizio dovranno in ogni caso farsi nei termini ed alle condizioni della presente Convenzione.

Art. 4.

Per gli impegni assunti col presente atto i signori Friedenbergh, Parisi e Sacerdoti hanno versato alla Cassa dello Stato, a titolo di cauzione, la somma di lire cinquantamila, in rendita italiana 5 per cento al valor nominale, poss. app. la quale potrà essere ritirata dopo che le due Amministrazioni dello Stato e ferroviaria abbiano riconosciuti compiuti i lavori di cui all'art. 6.

Art. 5.

La capienza approssimativa del magazzino da costruirsi sarà di tonnellate trentamila.

Art. 6.

I signori Friedenbergh, Parisi e Sacerdoti, o chi per essi, provvederanno a tutta loro cura e spese alla costruzione del magazzino e completo arredamento e costituzione del macchinario, secondo il progetto concordato con l'Amministrazione ferroviaria e col regio Ispettorato generale delle strade ferrate. I lavori all'uopo necessari, coordinati a quelli approvati dal regio Ispettorato generale delle strade ferrate con decreto n. 963-E, divisione V, del 3 febbraio 1898, dovranno aver principio entro nove mesi dalla pubblicazione della legge che approverà la presente Convenzione, e dovranno ultimarsi entro due anni dalla scadenza del termine anzidetto.

Art. 7.

Tutti gli obblighi di cui ai precedenti articoli vengono assunti sotto comminatoria di decadenza della concessione, senza diritto per concessionari o sub-concessionari o cessionari a qualsiasi indennizzo o compenso, e di perdita della cauzione di cui all'art. 4, mentre le opere in quel momento eseguite, e nello stato ed essere in cui fossero allora per trovarsi, andrebbero a tutto profitto dello Stato.

Art. 8.

Salvo quanto è pattuito nella presente Convenzione, l'Amministrazione ferroviaria avrà l'obbligo e il diritto di eseguire per conto dei terzi soltanto le operazioni ad essa imposte dalle

attuali tariffe e condizioni per trasporti sulle strade ferrate, in quanto il pubblico abbia diritto di farne ed effettivamente ne faccia richiesta.

Art. 9.

La Società esercente il magazzino assumerà, rispetto ai terzi, tutte le operazioni dal tiraggio sino alla spedizione od all'immagazzinamento e viceversa in base alle proprie tariffe, che verranno concordate fra i concessionari, o loro aventi causa, e l'Amministrazione ferroviaria, con ispeciale riguardo a favorire quanto più sia possibile l'interesse generale del commercio. Tali tariffe dovranno rivedersi di regola ogni quinquennio, ma saranno soggette a variazione in qualunque epoca, quando le circostanze lo consigliano.

La Società esercente il magazzino rinunzia ad eseguire le operazioni di carico e scarico, cui le dà il diritto il comma c) delle avvertenze all'art. 63 delle tariffe e condizioni per trasporti, obbligandosi ad affidarne l'esecuzione all'Amministrazione ferroviaria, la quale da parte sua si impegna di eseguirle come dall'obbligo impostole dall'art. 4 dell'allegato 8 alle tariffe e condizioni per trasporti ed in base alla tariffa di L. 0.612 per tonnellata stabilita dall'allegato stesso, aumentata delle seguenti quote a favore dell'Amministrazione ferroviaria a rimborso delle maggiori spese:

Scarico diretto da bordo (anche se dalla stiva) con mezzi meccanici, a carro o barca, L. 0.10 per tonnellata;

Scarico come sopra a carro o barca più introduzione a magazzino e spedizione, L. 0.20 per tonnellata.

La misura di tali corrispettivi fra l'Impresa del magazzino e l'Amministrazione ferroviaria potrà, a richiesta di una delle parti, essere variata ogni volta che siano modificate le tariffe di cui al suddetto allegato 8.

Art. 10.

L'Amministrazione ferroviaria provvederà all'esecuzione delle operazioni di cui all'articolo precedente coi mezzi destinati al pubblico servizio di carico e scarico nella stazione marittima di Venezia e che sono compresi fra quelli in corso per la sistemazione del molo di Levante

di detta stazione, senza altro onere presente o futuro all'infuori di quello di mantenerli in regolare stato di funzionamento tanto per il servizio del magazzino quanto per quello in generale del pubblico.

La Società esercente il magazzino si obbliga a farsi somministrare la forza motrice occorrente alle operazioni interne del magazzino, esclusivamente dall'officina centrale in stazione marittima di Venezia esercita dall'Amministrazione ferroviaria, la quale a sua volta s'impegna a fornirla verso compenso da convenirsi.

Art. 11.

La gerenza del magazzino sarà tenuta dai concessionari signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti, ovvero da coloro cui la concessione fosse ceduta. Però, fino a quando l'esercizio del magazzino non venga assunto da una Società anonima, i concessionari, o chi per essi, dovranno aggregarsi per la direzione tecnica due persone che sieno specialmente delegate dall'Amministrazione ferroviaria, e che nell'ambito delle loro funzioni avranno voto deliberativo.

Questi delegati dovranno per altro conseguire previa dichiarazione di gradimento da parte dei concessionari.

Costituita la Società anonima, due fra i consiglieri d'Amministrazione saranno nominati dall'Amministrazione ferroviaria.

In nessun caso l'Amministrazione ferroviaria potrà essere tenuta comunque responsabile per le operazioni o per il fatto o per l'ommissione degli esercenti il magazzino, nè pel fatto o per l'ommissione degli individui designati a partecipare alla direzione tecnica oppure all'Amministrazione della istituenda Società anonima.

Art. 12.

Gli impiegati ed agenti del magazzino saranno nominati dai gerenti in concorso dei delegati di cui all'articolo precedente.

Art. 13.

La durata della presente Convenzione viene concordemente fissata in 99 anni che incominceranno a decorrere dal giorno della definitiva sua approvazione.

Il Governo del Re ne garantisce la piena osservanza nel senso che gli obblighi oggi assunti dalla Società esercente la rete Adriatica ed i diritti derivanti alla Società stessa debbano ritenersi efficaci per l'Amministrazione ferroviaria anche per il tempo successivo al termine delle attuali Convenzioni e fino al termine dei 99 anni.

Art. 14.

Allo spirare dei 99 anni la proprietà del magazzino e del relativo arredamento macchinario, ecc., ricadrà senza alcun corrispettivo a beneficio dello Stato.

Art. 15.

La Società concessionaria del magazzino dovrà ammortizzare il capitale immobilizzato nel periodo dei 99 anni, in quote annue uniformi, all'interesse composto del 3 per cento, quale interesse composto verrà anch'esso computato a fattore della cifra d'ammortamento.

Lo Stato avrà il diritto di revocare in qualunque tempo la concessione riscattando il magazzino; in tal caso dovrà rimborsare ai signori Friedenberg, Parisi e Sacerdoti, o chi per loro, quella parte del capitale immobilizzato, della quale in quel momento non sia ancora avvenuta l'ammortizzazione.

Art. 16.

A titolo di riconoscimento di proprietà dell'area, gli esercenti il magazzino dovranno pagare allo Stato un canone annuo di lire 0.10 il metro quadrato di area concessa, a partire dal giorno in cui, venendo a cessare le attuali Convenzioni ferroviarie, esso Stato rientrerà in pieno possesso dell'area che è attualmente in consegna della Società delle strade ferrate meridionali.

Art. 17.

Le parti si riservano di concretare e determinare con apposito regolamento i rispettivi rapporti, così nei riguardi interni che rispetto al pubblico.

Art. 18.

Le parti dichiarano di voler compromettere come compromettono fin da ora in arbitri ogni questione comunque dipendente od attinente al presente atto. Gli arbitri decideranno in via di diritto, inappellabilmente e senza formalità di procedura.

Ove altrimenti non sia di caso in caso concordato, gli arbitri saranno in numero di cinque, di cui tre da nominarsi uno da ciascuna delle parti e due dal signor presidente del tribunale di Venezia.

Quando una parte non provveda alla nomina del proprio arbitro entro il termine perentorio di dieci giorni da quello in cui in un'altra parte le abbia per atto di usciere intimato di provvedervi, la scelta anche di codesto arbitro spetterà al detto signor presidente del tribunale di Venezia.

Art. 19.

La presente Convenzione entrerà in vigore non appena sarà stata approvata con legge.

Art. 20.

Tutte le suesposte pattuizioni costituiscono, per volere delle parti, un'unica ed inscindibile Convenzione.

Fatto in triplo originale.

Roma, 30 aprile 1898.

Il ministro dei lavori pubblici

Firmato: G. PAVONCELLI.

Il ministro del tesoro

Firmato: L. LUZZATTI.

Firmato: FRANCESCO BENEDETTI, mandatario speciale del signor comm. ing. SECONDO BORGNINI, come da mandato speciale 23 aprile 1893, recognito Querci.

Firmato: ERCOLE SACERDOTI per sè e come mandatario speciale dei signori VITTORIO FRIEDENBERG e FRANCESCO PARISI, come da mandato 3 marzo 1898, recognito CHIURLOTTO.

Firmati: VINCENZO LONGHI, testimone,
WASHINGTON RIGOLETTI, teste.

L'ispettore capo sezione

Delegato alla stipulazione dei contratti
pel servizio delle ferrovie

Firmato: SEBASTIANO SINAGLIA.

Per copia conforme, che si rilascia per uso amministrativo

L'ispettore capo sezione.

Firm.: S. SINAGLIA

Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi ed approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Prego il signor senatore segretario di voler procedere all'appello nominale.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori, segretari, di procedere alla enumerazione dei voti.

(I senatori, segretari, fanno lo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente:

Votanti	66
Favorevoli	64
Contrari	2

(Il Senato approva).

Provvedimenti urgenti e temporanei pel mantenimento dell'ordine pubblico:

Votanti	64
Favorevoli	60
Contrari	4

(Il Senato approva).

Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai:

Votanti	65
Favorevoli	54
Contrari	11

(Il Senato approva).

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897-98 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 LUGLIO 1898

Convenzione col municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di agenzia delle coltivazioni dei tabacchi.

Votanti	66
Favorevoli	64
Contrari	2

(Il Senato approva).

Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1899, sui nati nel 1878:

Votanti	66
Favorevoli	64
Contrari	2

(Il Senato approva).

Concorso dello Stato nella spesa per il traforo del Sempione:

Votanti	66
Favorevoli	63
Contrari	3

(Il Senato approva).

Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5516 (serie 3^a):

Votanti	66
Favorevoli	63
Contrari	3

(Il Senato approva).

Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel Ministero degli affari esteri:

Votanti	66
Favorevoli	64
Contrari	2

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 per il servizio di pubblica sicurezza:

Votanti	66
Favorevoli	62
Contrari	4

(Il Senato approva).

Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera:

Votanti	65
Favorevoli	63
Contrari	2

(Il Senato approva).

Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia:

Votanti	64
Favorevoli	62
Contrari	2

(Il Senato approva).

Essendo esaurito l'ordine del giorno avverto che i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Incidente sull'ordine del giorno.

PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNOSTRO. Onorevoli colleghi! Credo di far cosa che risponda al sentimento vivo ed unanime di tutti voi proponendo un voto di ringraziamento e di plauso all'illustre nostro Vice-Presidente per l'autorità nobilmente severa con la quale egli ha saputo moderare le nostre discussioni.

E nello stesso tempo propongo un saluto all'onorevole Presidente Farini, saluto che esprima anche l'augurio vivissimo che egli possa presto recuperare la salute ed essere restituito all'affetto riverente dei suoi colleghi.

PRESIDENTE (*alzandosi in piedi e con Lui si alzano tutti i Senatori*). Signori Senatori!

Sarà mio gradito ufficio quello di trasmettere il vostro saluto, il vostro augurio al nostro ben amato presidente Farini.

Quest'augurio valga a restituirci la salute e a farlo ritornare tra noi al riprendersi dei lavori parlamentari.

Quanto a me, vi assicuro che la vostra benevolenza, è la forza che mi ha sostenuto e mi sostiene nell'adempimento dei doveri dell'altissimo ufficio, nel quale mi trovo in surrogazione dell'onore Farini.

La vostra benevolenza è un premio che supera di gran lunga i miei meriti, qualunque essi siano, perciò rimango vostro debitore, e vi rendo le più sentite grazie. Ed insieme con questi ringraziamenti, a cominciare dall'amico carissimo senatore Paternostro, accettate l'augurio che le vacanze siano propizie alla vostra salute, e possiate tornare tutti quanti, quando ripiglieremo l'opera nostra che sarà come sempre consacrata in servizio della Patria.

Concedetemi ancora che io finisca mandando anche in nome vostro un reverente saluto alla Sacra Maestà del Re, ed alla graziosissima Regina (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Levasi (ore 18.05).

Licenziato per la stampa il 19 luglio 1898 (ore 10).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche